



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 29 maggio

1. **Salvatore Rossi: se le politiche europee guardano l'ombelico anziché scrutare l'orizzonte.**
2. **Un tragico inizio settimana per gli incidenti sul lavoro: tra lunedì e ieri, ci sono state nove vittime lungo tutta la Penisola**
3. **Sicurezza, nei contratti buone prassi oltre le norme.**
4. **La lettura complessa dei dati sulla povertà in presenza di dati divergenti, a cura di Marco Fortis.**
5. **Il procuratore di Cagliari: così il carcere non riabilita.**
6. **La Fondazione "Con il Sud" di nuovo in campo per il reinserimento dei detenuti.**
7. **Workers buy out, più impieghi nel 2023.**
8. **Buco nero all'ex Ilva, peggiora la situazione debitoria.**
9. **Nuova guida per il gruppo di Ponzano Veneto Benetton riparte da Sforza.**

Salvatore Rossi – Non avere paura dell'IA – Il Foglio

Premetto che non ho la minima idea di che cosa il Governatore della Banca d'Italia dirà venerdì prossimo nelle **considerazioni finali** che chiuderanno la relazione sul 2023, le sue prime CF (come le chiamano in gergo quelli della Banca d'Italia) da che è stato nominato. Posso però condividere un paio di cose che mi piacerebbe dicesse. Sappiamo da tempo che **lo sviluppo economico nel tempo moderno ha un motore principale: l'innovazione**, cioè quel continuum di teorie scientifiche, applicazioni tecnologiche e conseguenti politiche commerciali, ogni volta nuove rispetto alle precedenti, che alla fine si riverberano sui consumatori, conquistandone di momento in momento il favore mutevole e volatile. L'economia più grande e dinamica del mondo - quella americana - **produce innovazioni da almeno un secolo e mezzo, con le quali ha dominato il mondo**. Il governo americano ha sempre lasciato che **fossero soprattutto le imprese private** a pensarci, ma sostenendole con robuste politiche industriali. L'economia inseguitrice degli ultimi anni - quella cinese - non è una vera economia di mercato, quindi **il governo cinese non si fa scrupolo di sospingere con direttive e incentivi le proprie imprese**, pubbliche di diritto o di fatto, a ricercare innovazioni. **L'Europa avrebbe tutte le capacità scientifiche, tecnologiche e imprenditoriali per partecipare da pari a pari** alla corsa del progresso, ma le sue politiche pubbliche si guardano l'ombelico anziché scrutare l'orizzonte: se sono nazionali mancano del respiro sufficiente, perché nessun paese europeo, neanche la Germania, ha da solo le forze per compiere avanzamenti decisivi sul terreno della scienza e della tecnologia; se sono comunitarie, badano prevalentemente a impedire che il settore pubblico privilegi questa o quella impresa, perché ciò danneggerebbe nell'immediato



i consumatori interni. Ecco allora una prima cosa che mi piacerebbe fosse detta dal Governatore Panetta: la nuova Commissione europea deve prendere l'iniziativa di un **ripensamento radicale della strategia di politica economica dell'Unione**, riducendo l'enfasi sulla tutela della concorrenza nel mercato interno, che ha tanti meriti ma a volte diviene ossessiva e irragionevole, e accrescendola sull'**aiuto, in primis regolamentare, a scienziati, tecnologi e imprenditori** perché moltiplichino i loro sforzi innovativi, aiuto che oggi, pur se sommato a quelli nazionali, non tiene il passo con l'enorme stimolo messo in campo nei due altri colossi. Seguendo anche le indicazioni **anticipate il 23 aprile da Mario Draghi**, che saranno contenute nel suo rapporto sulla competitività europea. Il balzo in avanti della tecnologia che oggi si annuncia **va sotto il nome di Intelligenza Artificiale**. Macchine che imparano dalla loro stessa esperienza, senza bisogno che un programmatore/insegnante dica loro come fare. Il tema è uscito dai circoli accademici e dai laboratori di università e imprese un paio di anni fa ed è deflagrato da allora nelle opinioni pubbliche di tutto il mondo. Ma l'IA potrebbe diventare davvero inarrestabile **quando saranno a regime quei dispositivi computazionali che sfruttano i principi della meccanica quantistica**, sui quali migliaia di scienziati stanno affannosamente lavorando da anni ma che invece ancora **non hanno colpito l'immaginazione dei cittadini comuni**. I computer quantistici promettono di moltiplicare la capacità di calcolo di quelli tradizionali in misura a volte esponenziale. Potendo contare su una tale smisurata capacità l'autoapprendimento dell'IA potrebbe diventare enormemente più rapido ed esteso. Dunque, se si crede, come io credo, che **l'IA sia una manna per l'umanità** (se opportunamente regolata, ovviamente) allora **il quantum computing potrebbe esserne l'abilitatore**. Il punto da tenere presente è che gli studi in questo campo vedono già l'Europa, e l'Italia!, spesso sulla frontiera avanzata, testa a testa con americani e cinesi. Si tratta, certo, di un terreno molto distante dalle responsabilità e dalle competenze di una banca centrale. Tuttavia **stiamo parlando delle radici dello sviluppo economico futuro**; inoltre, la **Banca d'Italia** non è una banca centrale qualunque. Non lo è per regioni storiche, perché nel nostro paese essa ha rappresentato un **modello di competenza in campo economico e finanziario**. Il suo ufficio studi, alimentato negli anni con i migliori talenti per la ricerca, è oggi molto grande e ha una vocazione enciclopedica, estensibile financo all'informazione quantistica e alle sue ricadute sull'economia. Allora mi piacerebbe che il Governatore, nel suo più importante discorso dell'anno, annunciasse che buona parte delle risorse intellettuali della Banca d'Italia saranno d'ora in poi dedicate a capire come la nostra economia possa **svilupparsi facendo perno sugli avanzamenti più promettenti della scienza e della tecnologia**.

~

Andrea D'Agostino – Nove vittime negli ultimi due giorni – Avvenire

Un tragico inizio settimana per gli incidenti sul lavoro: tra lunedì e ieri, ci sono state nove vittime lungo tutta la Penisola, più cinque operai rimasti feriti ieri. Lunedì un agricoltore di 89 anni è rimasto **schacciato da un trattore** mentre lavorava in un campo a Moncasale di Casina (Reggio Emilia); il mezzo, per via del terreno fortemente scosceso, avrebbe preso velocità investendo l'uomo. Un secondo incidente ha visto **un altro uomo finito schiacciato** da un trattore allo Sport club Nuova Casale di Casale Monferrato (Alessandria) **mentre stava tagliando l'erba** di alcuni terreni; secondo la ricostruzione la vittima, di 55 anni, avrebbe perso il controllo del mezzo mentre stava attraversando una riva per passare da un appezzamento all'altro. **Si configura come un incidente sul lavoro lo scontro frontale tra due tir** in cui sono morti due camionisti - un 64enne trentino e un 53enne romeno - sulla strada regionale 11 tra Peschiera del Garda e Sirmione, tra le province di Verona e Brescia. Secondo quanto si è appreso



dai Vigili del fuoco, i due mezzi pesanti si sono scontrati frontalmente e **i due conducenti sono morti**; ferite due donne che erano a bordo di un'auto rimasta coinvolta nello scontro. **Ancora più tragico il bilancio di ieri. Un operaio di 55 anni è rimasto schiacciato da una delle sponde del suo camion** nel piazzale di una segheria ad Asolo a Scurelle (Trento). Sarebbe stato invece un **malore a causare la morte di un uomo di 53 anni mentre era a lavoro in un'azienda agricola a Pavia**. Un muratore di 65 anni è **precipitato dall'impalcatura su cui stava effettuando dei lavori** a Roggiano Gravina, nel Cosentino, ed è morto sul colpo. Un altro operaio di 44 anni è precipitato per cinque metri dal tetto di un'azienda logistica, dove stava effettuando un sopralluogo, in provincia di Modena; il tetto avrebbe ceduto, e l'uomo è morto sul colpo. A Gallo di Pet sano (Pesaro-Urbino) **un operaio di 33 anni è stato schiacciato dal carrello trasportatore** di un'azienda che produce componenti per mobili. **Cinque i feriti ieri**. Un operaio 30enne di uno scatolificio a Monsummano Terme (Pistoia) è rimasto gravemente ferito a un braccio: l'arto è rimasto incastrato negli ingranaggi di un macchinario. In breve sono arrivati i soccorritori che lo hanno sedato e trasportato in codice rosso all'ospedale fiorentino di Careggi. **Sono fuori pericolo, infine, i quattro infortunati che ieri pomeriggio sono stati travolti da materiale** in ferro che stavano scaricando da un camion nel teatro all'aperto del Festival Pucciniano di Torre del Lago (Lucca). Grazie all'aiuto dei colleghi, il materiale, che serviva per le scenografie, è stato rimosso e i lavoratori sono stati liberati e condotti al pronto soccorso dell'ospedale Versilia, dove non risultano in gravi condizioni. **L'ennesima serie di incidenti ha provocato reazioni di sdegno da parte dei sindacati**, a poche settimane peraltro dall'inizio del **Festival internazionale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che si terrà a Pesaro dal 12 al 14 giugno**. Bruno Giordano, magistrato di Cassazione ed ex direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, ha rilasciato un amaro commento: quello della sicurezza sul posto di lavoro, ha dichiarato, è un argomento *«che sembra essere uscito dai radar dell'agenda nazionale che tocca molte questioni, ma non questa. Mi chiedo se le istituzioni regionali e statali competenti abbiano coscienza di questi crimini di pace, se vi sia la reale volontà di applicare le norme, fare controlli, celebrare processi. In questo Paese manca il coraggio per tutelare chi va a lavorare. Ci vuole coraggio, non tavoli, protocolli e conferenze stampa»*. I sindacati hanno lanciato un appello che si focalizza sulle lacune presenti nella sicurezza lavorativa, **evidenziando «la necessità di rafforzare il servizio Prevenzione e ideare un percorso, insieme alle associazioni datoriali e alle altre istituzioni impegnate sul tema, al fine di individuare azioni concrete che possano dare risposte e risultati immediati»**. In merito potrebbero svolgere un ruolo importante anche le intelligenze artificiali. L'attuale **presidente Inail, Fabrizio D'Ascenzo**, in un documento consegnato alla commissione Lavoro della Camera, ha **illustrato una serie di progetti in cui le nuove tecnologie saranno utili per evitare gli infortuni sul lavoro** tramite l'analisi di modelli che potrebbero prevenire potenziali rischi. La nuova tecnologia sarà utile per **prevenire gli infortuni sul lavoro esaminando grandi volumi di dati e identificando modelli** che potrebbero prevedere potenziali rischi di incidente. All'Inail sono stati avviati progetti che prevedono l'adozione di **sistemi cognitivi per l'analisi dei dati sugli infortuni mortali**, i quasi incidenti (quelli con prognosi sotto i due giorni, non coperti dall'Inail) e gli infortuni su strada.

~

Cristina Casadei - Sicurezza, nei contratti buone prassi oltre le norme - Il Sole 24 Ore

I contratti collettivi nazionali di lavoro, come anche quelli aziendali, oltre a recepire la normativa, nel tempo sono diventati **una delle riserve più ricche delle buone prassi sulla salute e sicurezza**. Un'evoluzione che ha come principale obiettivo **la diffusione della cultura**



e della sensibilità sulla materia tra tutti gli attori, che si rivela sempre la via maestra per consentire al nostro Paese di schiodarsi da quanto ci raccontano i dati Inail, oltre che la cronaca: in media, infatti, in Italia continuano a esserci un migliaio di denunce di infortuni mortali all'anno. **Gli interventi.** In premessa va detto che nei contratti *«ci sono innanzitutto interventi strettamente connessi ai rinvii normativi. Il decreto legislativo 81 del 2008 individua una serie di ambiti di intervento e il primo obiettivo di imprese e sindacati è quindi l'allineamento dei contratti»*, spiega il ricercatore dell'Università di Modena e Reggio Emilia e di Adapt, Emanuele **Dagnino**. Poi però imprese e sindacati cercano sempre di andare oltre e di rendere più efficaci gli interventi. Se è vero che ci sono settori più sensibili di altri, anche per la maggiore esposizione al rischio delle lavorazioni, in generale il tema è molto discusso da imprese e sindacati soprattutto nell'edilizia e nell'industria, così come nei servizi. Si pensi, per esempio, al **contratto assicurativo Ania**, che ha affrontato la trattazione del tema in modo diverso, con **particolare attenzione al benessere psico fisico** delle persone e allo stress lavoro correlato e ha **allargato il tema dei luoghi di lavoro sicuri anche a quelli in cui si svolge attività da remoto**, vista l'ampia diffusione dello smartworking nel settore. **Gli Osservatori.** Per promuovere interventi in termini di maggior favore dei lavoratori su tematiche che sono state individuate dal legislatore, molti settori si sono dotati di Osservatori e **cabine di regia, partecipate sia dalle imprese che dai sindacati** che hanno la funzione di raccogliere i dati, analizzarli e decidere le azioni da intraprendere. Pensiamo a questo proposito alla chimica farmaceutica, alla metalmeccanica, così come all'edilizia. *«Il dato, la sua analisi e comprensione, sono fondamentali quando si affronta questa materia. Si tratta di un primo passo fondamentale per individuare gli interventi da fare»*, interpreta Dagnino. **Il raccordo con i territori.** Un altro tema che dipende da settore a settore è il raccordo con l'ambito territoriale. **Nell'edilizia, per esempio, c'è un coinvolgimento particolare degli enti bilaterali e del secondo livello di contrattazione.** Il **Formedil**, l'ente unico formazione e sicurezza, per esempio ha stipulato una serie di protocolli per sostenere le attività formative degli Enti territoriali, su specifiche tematiche, per migliorare le competenze dei lavoratori e supportare le aziende nel trovare sempre più personale qualificato. **Il ruolo degli enti bilaterali.** Nei settori ci sono anche dinamiche da considerare sulle funzioni dei rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza *«tendenzialmente per meglio specificarle e ampliarle. Si osservano infatti esperienze che ricordano la tutela della salute del lavoratore in ambito ambientale, come avviene nel contratto chimico farmaceutico ma anche nell'energia. È così che c'è stata l'estensione del ruolo da "rappresentante dei lavoratori per la salute e sicurezza" a "rappresentante dei lavoratori per la salute, sicurezza e ambiente". Una strada che potrebbero seguire anche altri»*, continua Dagnino. Ci sono poi casi in cui l'attenzione viene rivolta al sito specifico e quindi il rappresentante diventa per la salute e sicurezza di sito e territoriale. **La formazione efficace.** Quando si parla di sicurezza, sicuramente **la formazione riveste un ruolo centrale.** I contratti hanno cercato di ampliare il numero delle ore e dei permessi per i rappresentanti dei lavoratori ma anche a prevedere una formazione sempre più efficace. Si pensi, a questo proposito, alla pratica dei **break formativi dei metalmeccanici da svolgersi in fabbrica** durante l'orario di lavoro. **Il trend demografico.** Nella trattazione della materia è entrato anche il trend demografico, come è accaduto nel contratto gas acqua che prevede **un'attenzione specifica all'invecchiamento della popolazione aziendale** *«con azioni dedicate ai lavoratori più anziani che hanno esigenze diverse dagli altri. Questa attenzione si è manifestata già nel 2022, prima del percorso della legge sulla non autosufficienza che ha portato al decreto legislativo dove nel 2024 troviamo 2 disposizioni specifiche sulla tutela dei lavoratori anziani»*, osserva Dagnino. È questo uno dei tanti casi in cui la contrattazione anticipa acquisizioni che al legislatore



arrivano successivamente. **L'integrazione tecnologica.** Tra le tendenze innovative degli ultimi anni, sia a livello nazionale che aziendale c'è l'integrazione della tecnologia come strumento per migliorare la salute e sicurezza. Come sta avvenendo in Saipem che nel 2024 ha raggiunto un accordo **con i sindacati, Filctem, Femca e Uiltec**, per **l'adozione dell'intelligenza artificiale nei cantieri** e su alcuni mezzi dove vengono installate smart cameras per monitorare l'attività e prevenire gli incidenti. **L'AI monitora e analizza in tempo reale** le registrazioni, mentre un sistema di allarme evidenzia sul monitor le potenziali minacce consentendo di intervenire subito.

~

Marco Fortis - Più italiani poveri ma diminuiscono quelli a rischio di povertà - Il Sole 24 Ore

Sul tema della povertà in Italia e sulle sue reali dimensioni e tendenze la confusione regna sovrana. E **il dibattito appare surreale, frequentemente parziale e finalizzato a sostenere questa o quella tesi politica.** La confusione domina innanzitutto perché **esistono tante definizioni di povertà:** povertà assoluta, povertà monetaria, rischio di povertà o esclusione sociale, ecc. E spesso **gli indicatori di questi tipi di povertà si muovono perfino in modo divergente.** Così come sono tanti gli indicatori collegati e complementari alle varie definizioni di povertà, anch'essi spesso contrastanti tra di loro: deprivazione materiale, severa deprivazione materiale, potere d'acquisto delle famiglie, consumi delle famiglie misurati secondo la contabilità nazionale, ecc. Si aggiunga poi che **in un Paese come l'Italia, dove è oltremodo difficile stimare il "nero"**, soprattutto in alcune aree (Mezzogiorno) e per alcune fasce della popolazione (immigrati), calcolare il livello reale della povertà è di per sé una impresa non facile. Un esempio della contraddizione dei messaggi sulla povertà lo abbiamo avuto nelle ultime settimane, allorché, da un lato, il **Rapporto annuale 2024 dell'Istat ha tracciato un quadro a tinte fosche** della povertà assoluta in Italia, mentre, dall'altro lato, lo stesso Istat in un comunicato di **pochi giorni prima aveva confermato la notevole diminuzione negli ultimi otto anni del rischio di povertà** o esclusione sociale nel nostro Paese. Il Rapporto annuale 2024 dell'Istat ha affermato che nel 2023 la povertà assoluta ha raggiunto in Italia «*livelli mai toccati in precedenza, per un totale di 5 milioni 752mila individui in povertà*», cioè 1,6 milioni in più rispetto al 2014. Dati che hanno scatenato una moltitudine di editoriali preoccupati. Per contro, il comunicato Istat del 7 maggio scorso, "*Condizioni di vita e reddito delle famiglie 2023*", ha evidenziato che in Italia la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, in base all'indicatore composito Europa 2030, **è diminuita di oltre 900mila persone nel solo 2023.** (...) L'indicatore complessivo della percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è sceso dal 2015 al 2023 di 5,6 punti, il sottoindice della povertà monetaria di 1 punto (di 1,7 punti rispetto al picco del 2016), il sottoindice della severa deprivazione materiale di 7,4 punti e quello della bassa intensità lavorativa di 2,3 punti (di 3,2 punti rispetto al picco del 2016). **Numeri in forte contraddizione, dunque. L'unica cosa certa è che anche per la povertà esiste un ampio divario tra Nord-Centro e Mezzogiorno:** su questo punto tutte le statistiche convergono. Ma per il resto naufraghiamo in un mare di indicatori contrastanti di povertà e disuguaglianza che non ha eguali negli altri Paesi e di cui i media sono bombardati. Negli articoli, peraltro, prevalgono decisamente le chiavi di lettura più negative, cioè che la povertà in Italia starebbe aumentando in modo galoppante. Un'altra convinzione diffusa è che il potere d'acquisto delle famiglie sia tendenzialmente in diminuzione. Ma pochi conoscono i veri numeri di quest'altro indicatore statistico. Infatti, **il potere d'acquisto delle famiglie italiane ha subito il suo più forte calo storico del Dopoguerra nel**



corso della crisi mondiale del 2008-2009 e della successiva austerità del 2011-2013, allorché in sei anni il reddito disponibile delle famiglie italiane si è **ridotto di 125 miliardi di euro in termini reali**. L'inflazione del 2022-2023, di cui tanto si parla, ha, sì, eroso negli ultimi due anni circa 25 miliardi di potere d'acquisto, dopo che però quest'ultimo era risalito dal 2014 al 2021 di 65 miliardi rispetto al minimo del 2013. Anno rispetto al quale siamo dunque ancora sopra di 40 miliardi in termini reali. **In definitiva, l'Italia è davvero così povera, come molti credono?** E siamo più poveri dei Paesi a noi simili? Ci vengono in aiuto gli stessi Indicatori Europa 2030 elaborati dall'Istat, indicatori che non soltanto sono tra i più comparabili perché elaborati con metodologie simili ma sono anche quelli che in Europa fanno testo, un po' come il 3% di deficit/Pil per le finanze pubbliche, circa gli impegni che i vari Paesi prendono con Bruxelles sui target di riduzione della povertà e del disagio sociale. Ebbene, se il rischio di povertà o esclusione sociale in Italia è calato di ben 5,6 punti dal 2015 al 2023, **in Germania nello stesso periodo esso è aumentato di 1,2 punti e in Francia è cresciuto di 2,6 punti dal 2015 al 2022**. (...) Quasi nessuno sa che, secondo i dati Istat/Eurostat, **l'Italia ha fatto notevoli progressi in tutti e tre questi indici negli ultimi 8 anni**. Spicca **il crollo del numero di persone severamente deprivate**, anche se la percentuale è leggermente risalita nel 2023. Infatti, dal 2015 al 2023 in Italia il numero di individui severamente deprivati è sceso di ben 4,6 milioni a soli 2,8, mentre in Germania è aumentato di 1,4 milioni arrivando a 5,7, in Spagna è cresciuto di 860mila arrivando a 4,2 milioni e in Francia è cresciuto di 865 mila arrivando a 5 milioni. L'Italia oggi ha la percentuale di persone severamente deprivate più bassa (4,7%) rispetto a Germania (6,9%), Francia (7,7%) e Spagna (9%). (...)

~

Luigi Patronaggio – Così il carcere non riabilita – Avvenire

Sono assolutamente d'accordo, e per taluni forse anche sorprendentemente d'accordo, con l'iniziativa dell'**associazione Sciascia-Tortora** affinché **i neo-magistrati facciano una significativa esperienza professionale all'interno delle carceri**. Lo spirito di tale iniziativa, tuttavia, non deve avere il sapore della aprioristica condanna morale della casta magistratuale sordamente arroccata sulla propria privilegiata torre, deve invece mirare a **far prendere coscienza ai neo-magistrati di cos'è in concreto la pena** che essi infliggeranno e se l'esecuzione di tale pena sarà **in linea con il dettato costituzionale e con i principi enunciati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu)**. Una premessa non può essere però omessa: la nostra legge sull'ordinamento penitenziario, specie dopo la riforma Cartabia è, **in linea teorica, una delle più avanzate al mondo**, ma le istituzioni e le strutture che dovrebbero garantirne l'applicazione sono oggettivamente carenti. Talvolta in gravissimo ritardo come nel settore della giustizia riparativa, dove si registrano inefficienze nell'avvio dei Centri e delle Conferenze locali per la giustizia riparativa. Una prima generale considerazione sulla pena va inoltre formulata, essa infatti deve tendere al **raggiungimento di due distinti obiettivi**: uno volto alla **punizione, repressione e prevenzione** dei reati, l'altro volto alla **rieducazione e riabilitazione del reo**. A ben guardare, tuttavia, il tema della prevenzione è strettamente legato al tema della riabilitazione, perché solo un reo che ha preso coscienza della sua condotta deviante attraverso un percorso risocializzante sarà al riparo da ricadute e recidive. Sul tema della riabilitazione **il nostro Paese presenta tuttavia ritardi d'ordine culturale**, strutturale e organizzativo. Sul piano culturale, perché occorre comprendere che punire senza risocializzare non produce alcun effetto sull'ordine e la sicurezza pubblica. Sul piano strutturale, perché **le nostre carceri sono per buona parte invivibili**, senza adeguati servizi igienici, senza idonei spazi ricreativi, privi di una reale e costante assistenza sanitaria. Sul piano della



organizzazione, perché, oltre ai carenti servizi di risocializzazione interni al carcere, occorre registrare una **inadeguata relazione con le strutture esterne del Terzo settore** abilitate a reinserire il condannato nella società civile. Costruire nuove carceri, alzare nuovi muri, senza completare gli organici della polizia penitenziaria, dei direttori, degli assistenti sociali e degli educatori non permette di realizzare alcun valido obiettivo. Sotto altro aspetto, occorre garantire all'interno degli istituti penitenziari **una assistenza medica di base continuativa** e porre una maggiore e più intensa attenzione al sostegno psicologico e alle cure psichiatriche del detenuto. È noto a tutti, infatti, il **crescente dramma dei suicidi in carcere**, arrivati quest'anno alla media di uno ogni tre giorni e mezzo. All'interno del disagio psichico, in particolare, grande attenzione deve essere dedicata al recupero di quanti sono affetti da tossico e alcool dipendenze. Per il superamento delle indubbie criticità della sanità carceraria è necessaria una **interlocazione fra l'amministrazione penitenziaria e le Regioni**, perché la medicina del territorio deve essere anche la medicina degli istituti di pena, senza distinzione fra chi sta fuori e chi sta dentro le mura. **Esiste infine il grande ed irrisolto problema del lavoro: quasi assente quello all'interno di troppi istituti**, fragile e precario quello all'esterno. Puntare alla creazione di una rete di istruttori, di tecnici e di maestri artigiani e, al contempo, realizzare officine e laboratori interni, ovvero **rilanciare le attività agricole e casearie**, potrebbe essere un buon punto di partenza per offrire una **successiva possibilità di lavoro esterno al condannato**. Il lavoro esterno, stimolato da aiuti e incentivi pubblici, **deve essere qualificante, incentivante, equamente retribuito e tendenzialmente stabile, non già un espediente per reclutare mano d'opera di basso profilo a tempo determinato**. Infine, occorre garantire un **solido aiuto a quanti si impegnano nel Terzo settore**, magari stornando a loro favore i profitti illeciti sottratti al crimine organizzato, offrendo vigore a quelle necessarie sinergie fra pubblico e privato, permettendo al settore pubblico di scaricare compiti non in grado di assolvere da solo. Qualsiasi soluzione del problema carcerario **presuppone tuttavia la conoscenza del fenomeno dall'interno**, in tal senso va salutata positivamente l'iniziativa dell'associazione SciasciaTortora, perché la popolazione carceraria ha composizione eterogenea e bisogni diversificati. Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, d'altra parte, **non può abdicare al proprio ruolo di controllore**, ancorché tale ruolo vada interpretato nel rigoroso rispetto della legge e della persona ed evitare il ripetersi di fenomeni come quelli registrati, da ultimi, al Beccaria di Milano. Doverosa quindi l'attenzione di tutti gli operatori della giustizia al mondo delle carceri, nessuno escluso, perché da luoghi di gratuita sofferenza si trasformino in luoghi di effettivo recupero.

La Fondazione "Con il Sud" di nuovo in campo per il reinserimento dei detenuti - Quotidiano di Sicilia

Il lavoro come strumento fondamentale di reinserimento sociale di persone detenute. Parte da questa convinzione la terza edizione del bando "Evado a lavorare", promosso dalla Fondazione Con il Sud. L'iniziativa mette a disposizione complessivamente 3 milioni di euro e si rivolge alle organizzazioni di terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il lavoro non soltanto restituisce dignità al tempo trascorso in carcere per scontare la propria pena, ma è **l'elemento principale che riduce drasticamente le percentuali di recidive** che si verificano in quasi il 70% dei casi tra chi non lavora e solo nel 2% tra chi ha vissuto un'esperienza lavorativa, che nello stesso tempo beneficia anche di ricadute positive sull'autostima e sul benessere. Ciò acquista ancora più **importanza se si considerano gli allarmanti dati sul fenomeno dell'autolesionismo e dei suicidi in carcere**: da inizio 2024 i



casi di suicidio sono già 30, il 13% dei quali ha riguardato la fascia di età tra i 16 e i 25 anni. Attualmente, **come spiega il Cnel, i detenuti e le detenute che lavorano con un contratto collettivo nazionale sono solamente il 34%** (18.654) della popolazione carceraria, di cui 16.181 alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e 2.473 (4% della popolazione carceraria) per imprese o cooperative esterne. Per citare la situazione di due istituti penitenziari del Sud Italia, secondo **il XVIII rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione a Poggioreale lavorano solo 280 detenuti sui 2.190 presenti**, meno del 13%; ad Agrigento solo 46 su 311 (15%). Considerazioni analoghe possono essere fatte per la formazione. Sempre secondo dati Antigone, i corsi attivati all'interno degli istituti carcerari sono stati 148 — meno di un corso per istituto — di cui solo 100 portati a termine. Se nel 1996 si riusciva a coinvolgere l'8,34% dei detenuti presenti, già dal 2016, **nonostante la disponibilità di risorse pubbliche per la formazione dei detenuti, viene raggiunto solo il 3%**, con una riduzione significativa dell'offerta di formazione professionale nel corso degli ultimi 25 anni. *"I dati, se fosse necessario, ci dimostrano chiaramente* - ha dichiarato **Stefano Consiglio**, presidente della Fondazione Con il Sud - **quanto il lavoro sia uno strumento imprescindibile per dare una seconda opportunità a persone che hanno scontato o stanno scontando la propria pena**". Il bando si rivolge a partenariati composti da almeno 2 organizzazioni di terzo settore oltre a ogni struttura penitenziaria competente in base alla tipologia di intervento proposta e alla situazione delle persone coinvolte. Potranno prendere parte alla partnership anche istituzioni locali, scuole, associazioni di categoria, centri per l'impiego e soprattutto **imprese appartenenti al tessuto imprenditoriale locale e nazionale**. Saranno sostenute iniziative capaci di favorire concreti processi di reinserimento sociale e lavorativo per persone in esecuzione penale, favorendone la progressiva autonomia e, con l'intento di **dare piena attuazione alla funzione rieducativa della pena e ridurre i tassi di recidiva nel lungo periodo**, promuovendo allo stesso tempo percorsi di responsabilizzazione della comunità, reti di sostegno accoglienti e inclusive e iniziative di riparazione. Tutte le iniziative finanziate dovranno includere la componente occupazionale quale strumento di riscatto e inclusione sociale dei detenuti anche attraverso l'attivazione o il potenziamento di servizi volti a garantire un'adeguata connessione dentro-fuori il carcere. **I progetti dovranno mettere al centro le persone in esecuzione penale** e porre attenzione anche a tutte le altre dimensioni rilevanti della loro vita (abitativa, sanitaria, legale) promuovendo **l'acquisizione di competenze e il rafforzamento delle relazioni affettive, funzionali a garantire l'efficacia dei percorsi di reinserimento**. L'iniziativa si articola in due fasi: la prima finalizzata alla selezione delle proposte con maggiore potenziale impatto sul territorio di intervento e la seconda di progettazione esecutiva, volta ad arricchire la proposta, anche mediante la modifica del partenariato e di aspetti critici rilevati nella valutazione iniziale. **Il Bando, pubblicato sul sito della Fondazione, scade il 25 settembre 2024** e prevede la presentazione delle proposte esclusivamente online tramite la **piattaforma Chàiros**.

~

Workers buy out, più impieghi nel 2023 – Il Sole 24 Ore

Crescono gli impieghi e il numero di società **cooperative partecipate da CFI-Cooperazione Finanza Imprese**, l'investitore istituzionale partecipato e vigilato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy che ha **in carico anche l'attuazione della legge Marcora**, che dal 1986 a oggi ha contribuito alla **nascita e allo sviluppo di imprese cooperative, soprattutto attraverso le operazioni di workers buyout (Wbo)**, ovvero l'acquisizione e il **rilancio di aziende in crisi da parte dei lavoratori**, che nel 2023 hanno rappresentato il 43% del totale



degli interventi (e il 58% delle risorse erogate) che sono stati 36, come nel 2022. Se il totale di risorse erogate è diminuito rispetto al 2022 (da 20,5 a 12,6 milioni) a causa di una diversa composizione del portafoglio progetti, **l'anno scorso gli impieghi sono invece saliti** a 69,1 milioni di euro, di cui 45,5 milioni con fondi propri della società e 23,6 milioni con fondi pubblici in gestione, contro i 67 milioni del 2022 e i 54,5 milioni del 2020. Sono aumentate anche le imprese cooperative partecipate da CFI: **200 in tutto, due terzi delle quali ha chiuso il proprio bilancio con risultati economici positivi**. *«Cresce inoltre, grazie all'accordo sottoscritto con la Commissione Ue per il progetto "Small2Big", la possibilità di garantire l'apporto di capitale anche alle imprese di minori dimensioni»*, spiega il **presidente di CFI Mauro Frangi**. Proprio Small2Big rappresenta una delle principali novità dell'ultimo bilancio CFI, dato che il progetto è partito lo scorso aprile, dopo l'assegnazione del bando. Sono stati 14 gli interventi deliberati nel 2023 (su un totale di 50 previsti entro febbraio 2025), mentre nei primi quattro mesi del 2024 se ne sono aggiunti altri nove.

~

Raffaele Lo Russo – Buco nero all'ex Ilva – La Repubblica

Il livello di indebitamento dell'ex Ilva è più alto del previsto. Nel corso delle **audizioni in Senato** sul dl Agricoltura, il **commissario Giancarlo Quaranta** parla di una situazione debitoria *«concreta, vasta e drammatica»*. È molto probabile, a suo giudizio, che alla fine sia *«tre o quattro volte l'idea iniziale di sofferenza»*. La causa potrebbe essere legata alle operazioni di **acquisto delle materie prime effettuate dalla società prima del commissariamento** per tramite di ArcelorMittal. La stima esatta si avrà con la messa a punto dello stato passivo, prevista entro fine giugno. Quaranta, con l'altro commissario **Davide Tabarelli**, annuncia anche che **Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria ha raggiunto con Ilva**, a sua volta in amministrazione straordinaria, l'accordo per **prorogare al 2030 il contratto di affitto degli impianti**. Nel dl Agricoltura è previsto un ulteriore stanziamento di 150 milioni per Acciaierie d'Italia. Si tratta di una somma che proviene dal patrimonio destinato di Ilva in amministrazione straordinaria, che a fine marzo scorso aveva ancora risorse per 464 milioni su poco più di un miliardo di dotazione iniziale (le somme sequestrate alla famiglia Riva, precedente proprietaria del complesso siderurgico). **Le risorse serviranno a ristabilire produzione, affidabilità e qualità dello stabilimento** di Taranto. Un obiettivo cruciale, secondo i commissari, per garantire l'operatività anche gli altri impianti legati al ciclo produttivo. *«Le risorse - spiega Quaranta - saranno indirizzate alla realizzazione del Piano di ripartenza che consentirà, da un lato, la ripresa produttiva dello stabilimento e, dall'altro, l'esecuzione delle attività di manutenzione per ristabilire sicurezza e continuità nei livelli produttivi dell'impianto, oltre ad assicurare l'occupazione dei dipendenti dell'acciaieria. Abbiamo definito un piano industriale che opera nella direzione di poter dimostrare che quanto preventivato come valore del prestito ponte di 320 milioni potrà essere restituito dall'azienda»*. In attesa delle valutazioni della Commissione europea sul prestito-ponte, Quaranta annuncia che **a Taranto si sta lavorando per l'attivazione di un secondo altoforno** entro la fine dell'estate. Quando i commissari sono entrati nello stabilimento, infatti, ne risultava **operativo soltanto uno su tre**. Sono ancora bloccati, invece, i pagamenti alle aziende dell'indotto. Aigi, una delle associazioni dei fornitori, disertò per protesta le audizioni in Senato. Per il commissario di Acciaierie d'Italia, occorre tener presente che **l'entità dei debiti si è concretizzata nel tempo** e che gli stessi fornitori hanno potuto ricostruire con difficoltà la storia dei loro rapporti di fornitura. Comunque, riferisce che è in fase abbastanza avanzata il confronto con Sace, che ha fornito **garanzie per 120 milioni ai fornitori**. *«Il lavoro prosegue, ma per la mole delle sofferenze evidenziate -*



avverte - ha richiesto più tempo del previsto». **Restano critici i sindacati.** Per la **Fiom Cgil**, va bene lo stanziamento di ulteriori 150 milioni, ma serve di più «*per agire sugli impianti e mettere in sicurezza i lavoratori e l'ambiente e far ripartire la discussione su piano industriale e decarbonizzazione*». Per la **Uilm**, l'unico vero piano industriale è quello presentato nel 2018. La **Fim Cisl** chiede di conoscere, «*attraverso un puntuale cronoprogramma, in che modo saranno spese le ulteriori risorse economiche inserite nel decreto di legge per assicurare la continuità operativa degli impianti*».

~

Sofia Fraschini – Benetton riparte da Sforza Edizione mette 260 milioni - Il Giornale

Il primo atto del nuovo corso di Benetton, gruppo di abbigliamento dell'omonima famiglia, è andato in scena ieri a Ponzano Veneto nel corso di un consiglio di amministrazione che, nonostante le premesse e i sicuri futuri strascichi legali, si sarebbe svolto in un clima definito «collaborativo». **Il consiglio ha approvato all'unanimità (erano tutti presenti) il bilancio in rosso della "rottura"** che vedrà **Luciano Benetton** (fondatore del gruppo nel 1965 con la sorella Giuliana e i fratelli Gilberto e Carlo) **lasciare per sempre la presidenza**. Non solo. Anche l'attuale cda andrà a sciogliersi il prossimo 18 giugno, quando arriverà a scadenza, e con esso - riporta una fonte - usciranno di scena anche «tutti i consiglieri della famiglia attualmente in consiglio». Oltre a Luciano, siedono nel board del gruppo anche Christian Benetton (figlio dello scomparso Carlo), Franca Bertagnin Benetton (figlia di Giuliana) ed Ermanno Boffa, marito di Sabrina Benetton (figlia di Gilberto, scomparso nell'estate del 2018). Poche le novità sui numeri. È stato infatti **confermato nel corso del consiglio durato circa tre ore il risultato netto negativo per 230 milioni** che era stato preannunciato dallo stesso presidente qualche giorno fa in un'intervista molto polemica che lo ha portato, nelle ultime ore, a prendere le distanze dalla società e, in particolare, dall' **amministratore delegato Massimo Renon** (che ha già annunciato battaglia legale per difendersi dalle accuse mosse dal patron). Una figura al centro delle polemiche (per via delle ipotizzate responsabilità) che - novità di ieri - **sarà sostituito da Claudio Sforza**. Il nuovo manager è chiamato a gestire la riorganizzazione e il rilancio del business, con il mandato di agire come un ristrutturatore di un gruppo in crisi. Sforza si trasferirà a breve a Treviso. **Il manager ha ricoperto ruoli di alto profilo in grandi aziende pubbliche e private** in diversi settori industriali: da Astaldi a Poste, passando per Ilva, Telecom e Wind. Laureato in economia all'Università di Roma, ha sviluppato la sua carriera nel mondo delle telecomunicazioni, mentre e in Wind ha guidato la divisione commerciale, sia per le grandi che per le piccole-medie aziende. E il lavoro per Sforza non mancherà. I numeri licenziati dal cda confermano, infatti, la profonda crisi aziendale: il fatturato è pari a 1,098 miliardi, l'ebit è in rosso di 113 milioni e la perdita netta è arrivata a 230 milioni dopo 150 milioni di svalutazioni. Il patrimonio netto è ora di 105 milioni. L'azionista Edizione (presieduto da Alessandro Benetton), cassaforte del gruppo, **supporterà il piano di rilancio stanziando 260 milioni nei prossimi anni dopo i 350 milioni già iniettati negli ultimi esercizi**. L'intervento avverrà sia attraverso un aumento di capitale sia attraverso alcuni **finanziamenti infragruppo**. Resta, in ogni caso, da capire cosa sia successo nel 2023 dopo un 2022 chiuso con un risultato netto a -81 milioni, in miglioramento dai -112 milioni del 2021 e dai -281 milioni del 2020 (anno nero del Covid in cui Renon fu chiamato in Benetton con l'obiettivo di implementare «il processo di rilancio del business avviato dal presidente Luciano Benetton nel 2018», riportava un comunicato dell'epoca). **Oltre a Luciano anche i nipoti fuori dal nuovo board**.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it